



Informazione sul sistema europeo di Ecogestione ed Audit (EMAS)

Resoconto delle riunioni europee su EMAS

Si sono svolti a Dublino, tra il 5 ed il 7 giugno scorsi, il forum degli organismi competenti e la riunione del Comitato ex art. 49 del Regolamento EMAS.

Il forum degli organismi competenti ha visto questa volta il confronto diretto tra tutti gli organismi competenti europei sulle proprie procedure di attuazione del Regolamento.

Si è svolta infatti la prima parte del peer review, ovvero la revisione tra pari, in cui gli organismi nazionali preposti all'attuazione di EMAS, hanno valutato vicendevolmente la conformità delle proprie procedure con i requisiti del Regolamento. Ne è scaturito un confronto tra la modalità di attuazione di EMAS che ogni paese si è dato e anche alcune *best practices*. Tutto ciò servirà ad armonizzare meglio l'applicazione di EMAS nei vari Stati Membri.

Da questo primo confronto è emersa la correttezza del sistema italiano di gestione del processo 'registrazioni EMAS' soprattutto in termini di autonomia ed indipendenza.

L'impianto EMAS italiano, con il Comitato per l'Ecoaudit e l'Ecolabel in qualità di organismo competente italiano e con il valido ed essenziale supporto di ISPRA, è infatti risultato ben organizzato, confermando che il sistema di gestione del pro-

cesso 'registrazioni EMAS' è ben strutturato e funzionale alla situazione italiana.

La riunione del Comitato ex art. 49 ha, come al solito, dato modo agli Stati Membri di confrontarsi sulle attività di promozione e di incentivazione di EMAS a livello nazionale ed ha fornito un resoconto sullo stato delle attività poste in essere dalla Commissione Europea, tra le quali ricordiamo la redazione dei documenti di riferimento settoriali. Il primo documento della serie, infatti, relativo alle attività del commercio al dettaglio, è quasi pronto e sarà approvato nei prossimi mesi.

La Commissione Europea ha anche annunciato, purtroppo, la sospensione per quest'anno del Premio EMAS Europeo, per motivi legati a ristrettezze di bilancio della Commissione stessa. La Commissione ha infatti annunciato che, con i fondi a disposizione, saranno privilegiate altre forme promozionali, ancora in fase di definizione che saranno comunicate in seguito. Tali forme dovranno essere più efficaci dal punto di vista della promozione di EMAS, ritenendo la diffusione del Premio Europeo limitata e poco visibile dal mondo economico generale. Al contrario tutti gli organismi competenti hanno definito il Premio EMAS Europeo un evento sociale

molto importante per i partecipanti ed una forma di riconoscimento e gratificazione per le organizzazioni che più di altre si sono impegnate nel miglioramento ambientale. Gli organismi competenti hanno pertanto chiesto ufficialmente alla

Commissione di riesaminare la decisione presa.

Aspettando che la Commissione riesami la cosa, almeno per quest'anno, è stato proposto di avere comunque un'edizione del Premio EMAS Europeo, anche se in una modalità diversa, meno onerosa in termini di budget ma anche in termini organizzativi, probabilmente attraverso una selezione online da parte del pubblico o da parte di un gruppo ristretto di persone. La proposta è ancora tutta da definire, vedremo nelle prossime settimane se e come si concretizzerà.

Il Comitato Ecolabel Ecoaudit, analogamente a quanto fatto in passato, intende comunque dare vita al Premio EMAS Italiano che probabilmente avrà luogo nella prima metà di dicembre.

Il tema e la modalità di partecipazione al Premio EMAS Italiano verranno comunicati per tempo, via e-mail e tramite il sito ISPRA, a tutte le organizzazioni registrate.

Il tema e la modalità di partecipazione al Premio EMAS Italiano verranno comunicati per tempo, via e-mail e tramite il sito ISPRA, a tutte le organizzazioni registrate.



Novità per l'accreditamento e la sorveglianza dei verificatori ambientali



A seguito delle novità introdotte dal Regolamento

CE 765/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio (Norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti), richiamato dall'art. 28 del Regolamento EMAS III, lo Stato italiano ha deciso di trasferire la responsabilità delle

attività di accreditamento e sorveglianza dei verificatori ambientali organizzazioni ad ACCREDIA in qualità di Organismo di accreditamento italiano riconosciuto ai sensi del suddetto Regolamento 765.

Nel corso del 2012 sono state definite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, da ACCREDIA, dal Comitato EMAS (Organismo di accreditamento per EMAS fino ad oggi) e da ISPRA le modalità operative per dare seguito alla suddetta decisione.

E' stato quindi previsto che nel corso del

2013 vengano effettuate sorveglianze congiunte ISPRA/ACCREDIA su tutti i verificatori ambientali organizzazioni.

Tali verifiche hanno già avuto inizio e si prevede che a partire dal 2014 ACCREDIA subentrerà nella titolarità dell'attività di accreditamento e sorveglianza dei verificatori ambientali organizzazioni.

Per quanto riguarda l'attività di abilitazione e sorveglianza dei verificatori ambientali singoli professionisti, questa rimarrà sotto la responsabilità del Comitato EMAS e dell'ISPRA

EMAS e prevenzione dei reati ambientali

Trait d'union nella Guida di Assolombarda



ASSOLOMBARDA

E' stata pubblicata, a fine maggio, la Linea Guida di Assolombarda dal titolo "Il Sistema di Gestione ISO 14001 ed EMAS nella prevenzione dei reati ambientali ex d.lgs. n. 231/2001" il cui scopo è quello di individuare un punto di incontro tra i Modelli di Gestione Ambientale che sottendono EMAS ed ISO 14001 e i modelli organizzativi di gestione e controllo per la prevenzione dei reati ambientali introdotti ex d.lgs. n. 231/2001 e s.m.i.

Ricordiamo che con l'entrata in vigore D.Lgs. 121/2011, la disciplina della responsabilità amministrativa delle imprese, già in essere in alcuni campi come la sicurezza nei luoghi di lavoro, viene estesa anche a reati in materia ambientale quali ad esempio il superamento dei limiti di accettabilità delle sostanze pericolose negli scarichi o la gestione dei rifiuti in assenza di autorizzazione. Tale responsabilità può essere esclusa se l'ente ha, tra l'altro, adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione dei reati, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire i reati stessi (art. 6 d.lgs. n. 231/2001 e s.m.i.)

Il risultato raggiunto dal Gruppo Qualità Ambientale di Assolombarda con il coinvolgimento di giuristi, magistrati, operatori del mondo della certificazione e del sistema confindustriale rappresenta di fatto «la prima interpretazione operativa della norma su questo fronte». In altre parole fornisce una metodologia in grado di ancorare in maniera efficace il modello gestionale previsto dal normatore ad un Sistema di Gestione Ambientale.

Ma procediamo con ordine, innanzitutto il presupposto da cui si sviluppa l'intero lavoro è che i requisiti che sono alla base di un SGA (così come espressi dal Regolamento EMAS e dalla norma ISO 14001) racchiudono la maggior parte dei requisiti previsti dal Modello gestionale introdotto dal d.lgs. n. 231/2001. La diretta conseguenza di tale considerazione è che chi possiede già un SGA rispondente agli standard citati di fatto già è in grado di rispondere a quanto il normatore richiede.

Affermato ciò resta alla base che i due modelli conservano i loro elementi distintivi, ovvero il miglioramento continuo per EMAS e ISO e la prevenzione dei reati per il Modello organizzativo.

Dal punto di vista operativo la guida è stata



strutturata sulla sequenza dei capitoli costitutivi di un SGA ovvero: analisi ambientale, politica, obiettivi e traguardi, assetto organizzativo, ruoli e responsabili, coinvolgimento e consapevolezza del personale, audit sorveglianza e monitoraggio, controllo operativo. Ogni capitolo porta ad integrazione gli elementi previsti dal Decreto (norme tecniche, mappa attività a rischio, protocolli, sistema disciplinare sanzionatorio, formazione e informazione) affiancando una serie di esempi finalizzati ad illustrare nel concreto a tutte le tipologie di imprese, anche di piccole dimensioni, le possibili applicazioni.

Per dare alla linea guida un carattere metodologico/espositivo sono stati infine definiti 4 possibili scenari:

- Il primo si riferisce ad un percorso che muove da un SGA già maturo (secondo lo schema EMAS o ISO 14001) da cui sviluppare il Modello organizzativo non presente in azienda;

• Il secondo comprende casi in cui all'esistenza di un SGA certificato o registrato è già stata affiancata

la strutturazione di un Modello Organizzativo pre - esistente;

- Il terzo scenario, probabilmente il meno diffuso, è rappresentato dal caso in cui l'organizzazione ha già sviluppato un Modello organizzativo adeguato per la gestione dei reati ambientali ma non ha mai creduto opportuno sviluppare un SGA;
- L'ultimo scenario è riconducibile a quei casi molto frequenti in cui l'avvento del Modello Gestionale introdotto dal normatore è stato il primo stimolo per adottare una logica di sistema.

Per ogni scenario sono fornite dalla Guida indicazioni puntuali direttamente e immediatamente applicabili sul percorso ottimale da seguire. Per tutti coloro interessati ad approfondire la trattazione si rimanda al sito www.assolombarda.it da dove è possibile il download dell'intero documento anche in versione e-book.



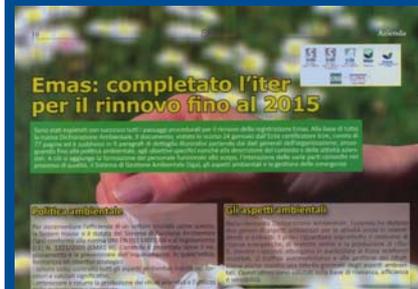
II LOGO



Per comunicare l'adesione ad EMAS

Utilizzare il logo nelle pubblicità su riviste e giornali è di sicuro impatto per comunicare l'adesione al Regolamento EMAS.

E' il caso di System House S.r.l., registrata dal 2011, che nel suo periodico di informazione comunica al pubblico, anche attraverso il logo, il suo rinnovato impegno con EMAS.



Per comunicare l'adesione ad EMAS

Il modo più semplice per comunicare la registrazione della propria organizzazione è di riportare il logo EMAS nelle pagine internet, come nell'esempio che vi proponiamo.

Si tratta della homepage della Autodromo del Mugello (Mugello Circuit S.p.A.), registrato dal 2012.



Inviateci i vostri esempi di uso del logo. Saremo lieti di pubblicarli



Una reale semplificazione per le PMI: l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)

Le nuove registrazioni

Maggio - Giugno 2013

- IT-001536:** Steca S.p.A.
- IT-001537:** Sorgenia Puglia S.p.A. – Centrale Termoelettrica di Modugno
- IT-001538:** Ambiente Italia S.r.l.
- IT-001539:** Comune di Ala (TN)
- IT-001540:** Tomasoni Giusuè Spurghi s.n.c.
- IT-001541:** Comune di Olivola (AL)
- IT-001542:** Comune di Bomarzo (VT)
- IT-001543:** Zola Predosa Teleriscaldamento S.r.l.
- IT-001544:** Montieco S.r.l.
- IT-001545:** Comune di Torre Mondovì (CN)
- IT-001546:** Comune di Montaldo di Mondovì (CN)
- IT-001547:** Comune di Montezemolo (CN)
- IT-001548:** Comune di Niella Tanaro (CN)
- IT-001549:** Comune di Pamparato (CN)
- IT-001550:** Comune di Paroldo (CN)
- IT-001551:** Comune di Alto (CN)
- IT-001552:** Comune di Bagnasco (CN)
- IT-001553:** Comune di Briaglia (CN)
- IT-001554:** Comune di Caprauna (CN)
- IT-001555:** Comune di Frabosa Soprana (CN)
- IT-001556:** Comune di Eraclea (VE)
- IT-001557:** Comune di Isera (TN)
- IT-001558:** Tacchificio Fidia S.r.l.
- IT-001559:** Cantina Terre del Barolo
- IT-001560:** Metalferro S.r.l.
- IT-001561:** ERGO S.r.l.
- IT-001562:** M.E.C. S.p.A
- IT-001563:** Calder s.n.c.
- IT-001564:** Istituto Tecnico, Economico e Tecnologico "Felice e Gregorio Fontana" di Rovereto
- IT-001565:** Capanna Alberto S.r.l.
- IT-001566:** Progem Engineering S.r.l.
- IT-001567:** Vinicola Decordi del Borgo Imperiale-Cortesole S.p.A.

Il 13 giugno 2013 è entrata in vigore l'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) quale strumento di semplificazione degli adempimenti amministrativi in materia ambientale a cui sono tenute le micro, piccole e medie imprese (PMI) e gli impianti non soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

Lo strumento

Istituito con il DPR n. 59 del 13 marzo 2013, prevede il rilascio di un unico titolo abilitativo che comprende sette autorizzazioni ambientali alle quali si aggiungono eventualmente altri permessi previsti da normative regionali.

Il gestore di un impianto presenta la domanda di AUA qualora sia assoggettato al rilascio, al rinnovo o all'aggiornamento di almeno uno dei seguenti titoli:

- Autorizzazione agli scarichi idrici (Parte terza, Sezione II, Titolo IV, Capo II del D.Lgs. 152/2006);
- Comunicazione preventiva per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti delle relative aziende (Art. 112 del D.Lgs. 152/2006);
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera (art. 269 del D.Lgs. 152/2006);
- Autorizzazione generale per impianti e attività in deroga in quanto con emissioni atmosferiche scarsamente rilevanti (art. 272 del D.Lgs. 152/2006);
- Comunicazione o nulla osta in tema di inquinamento acustico (art. 8, commi 4 o 6 della Legge n. 447/1995);
- Autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura (art. 9 del D.Lgs. 99/1992);
- Comunicazione in materia di rifiuti (art. 215 e 216 del D.Lgs. 152/2006).

Modalità, tempi, costi e durata

La domanda per il rilascio dell'AUA viene presentata allo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) che trasmette, per via telematica, all'Autorità competente tutta la documentazione, la quale si intende correttamente presentata se non perviene richiesta di integrazione entro i 30 gg successivi. I tempi di rilascio da parte del SUAP sono legati a quelli dell'autorizzazione sottostante, distinguendo tra prov-

vedimenti da adottarsi entro i 90 gg o con termini superiori ai 90 gg; in questo secondo caso l'istruttoria può protrarsi fino a 120 gg con un massimo di 150 gg qualora ci sia richiesta di integrazione della documentazione. Tutte le comunicazioni, la documentazione e le informazioni provenienti dall'Autorità competente

arrivano al richiedente con modalità telematica per il tramite del SUAP.

I costi non possono superare complessivamente l'onere posto a carico del richiedente per il rilascio dei singoli titoli abilitativi.

La durata è di 15 anni a decorrere dalla data di

rilascio, tranne nel caso in cui intervengano modifiche sostanziali all'impianto (si veda di seguito), e lasciando comunque la possibilità all'Autorità competente di imporre il rinnovo dell'autorizzazione o la revisione delle prescrizioni contenute qualora tali prescrizioni non garantiscano il conseguimento dei risultati ambientali o lo esigano nuove disposizioni normative. La richiesta di rinnovo deve essere inoltrata dal gestore al SUAP entro 6 mesi dalla scadenza.

Elementi in evidenza

Per le istanze di rinnovo, nelle more del rilascio del provvedimento, l'esercizio dell'attività o dell'impianto può continuare sulla base della precedente autorizzazione o, in caso di mancata pronuncia dell'Autorità competente entro il termine previsto, fino alla scadenza dei termini stabiliti per la pronuncia del soggetto sostitutivo (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare).

In tema di modifiche dell'attività o dell'impianto il Decreto distingue tra:

- "modifiche non sostanziali" che richiedono una sola comunicazione all'Autorità competente con il silenzio assenso entro i 60 gg successivi e la possibilità che le regioni identifichino tipologie di modifiche non sostanziali esentate da tale comunicazione;
- "modifiche sostanziali" che possono essere dichiarate tali dallo stesso gestore che quindi presenterà una nuova richiesta di AUA o successivamente dall'Autorità competente che in tal caso, entro i 30 gg successivi, ordinerà al gestore di inoltrare nuova richiesta di AUA, chiarendo che la suddetta modifica sostanziale non potrà essere eseguita fino al rilascio della nuova AUA.





I distretti EMAS i più sostenibili!



sono il tessile di Prato, il cartario di Capannori e il conciario di Santa Croce, tutti in possesso dell'attestazione EMAS di distretto.

E' quanto emerge dal Rapporto "Ecodistretti 2012", appena pubblicato. Seguono il distretto ceramico di Sassuolo (Emilia Romagna), i conciari di Arzignano (Veneto) e Solofra (Campania), del mobile di Livorno (Friuli VG).

Il Rapporto "Ecodistretti 2012" è stato promosso dalla Rete Cartesio, costituita dalle regioni Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Toscana, Sardegna per sviluppare approcci sostenibili alla gestione del territorio su temi di interesse che coinvolgono soggetti pubblici e privati attivi su specifici Cluster o Aree Omogenee, ed è stato redatto con il coordinamento scientifico di Ambiente Italia e la collaborazione di IEFE dell'Università Bocconi, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ERVET Emilia Romagna, Gemini Ist di Roma, personale tecnico delle Regioni della rete e alcuni rappresentanti dei distretti.

Quella del 2012 è la sesta edizione (la prima edizione è dell'anno 2000), ed è particolarmente significativa in quanto per la prima volta sono stati valutati

I distretti che hanno realizzato in Italia le migliori azioni indirizzate alla sostenibilità

100 distretti, la quasi totalità dei sistemi produttivi locali italiani, che contano, limitatamente alle attività caratterizzanti il settore produttivo del distretto, 120.000 imprese.

La metodologia di valutazione prevede l'assegnazione di un punteggio ponderato sulla base delle politiche attuate utilizzando 6 indicatori:

- la presenza di infrastrutture ambientali finalizzate alla riduzione dell'inquinamento ed alla gestione di rifiuti ed energia;
- la diffusione di tecnologie ambientali all'interno delle imprese;
- il numero di aziende fornite di certificazione ambientale;
- i marchi ed etichette ambientali nei prodotti del distretto;
- la presenza di programmi di controllo ambientale;
- la realizzazione di progetti di eco-innovazione.

I 3 distretti Toscani che si sono posizionati ai primi posti hanno realizzato, in misura maggiore rispetto ad altri, investimenti innovativi sulle infrastrutture collettive a servizio delle imprese, progetti di cluster per la certificazione ambientale, le cui imprese hanno scommesso maggiormente sulla qualità ambientale dei prodotti e che hanno progettato e realizzato azioni strutturate negli ambiti dell'ecoinnovazione.

E' stato infatti rilevato come il percorso EMAS, assieme ad altre iniziative realizzate sul territorio, ha contribuito in maniera determinante al risultato. Lo stesso Rapporto ha individuato, quale materia di innovazione ambientale per i distretti, la promozione della certificazione ambientale, elemento alla base dell'ottenimento dell'Attestato EMAS ai sensi della Posizione del Comitato Ecoaudit sull'applicazione del Regolamento europeo EMAS nei distretti (cluster).

Per ulteriori informazioni:

www.retecartesio.it

www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/indagine-conoscitiva-sullattuazione-di-emas-nei-distretti-italiani

L'elenco dei distretti in possesso dell'Attestato EMAS è pubblicato sul sito dell'ISPRA all'indirizzo:

www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/emas/documentazione/distretti-ex-apo



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 Roma

Tel.: 06-50072020

Fax: 06-50072078

E-mail: emas@isprambiente.it



Hanno collaborato a questo numero:

Barbara D'Alessandro
Mara D'Amico
Valeria Tropea
Silvia Ubaldini

Siamo su internet per qualsiasi informazione su EMAS:
www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni